



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, domenica 12 novembre 2023

XXXII domenica per annum

Ingresso di don Giuseppe Mirandola nella parrocchia San Giacomo Maggiore

(Sap 6,12-16; Sal 62; 1 Ts 4,13-18; Mt 25,1-13)

Che cosa hanno le vergini sagge che non hanno le vergini stolte? Hanno l'olio che le stolte non hanno preventivato di mettere da parte. Ragionando appunto in modo stolto, come figlio (?) della nostra generazione assomiglia molto a queste vergini stolte, come chi vive l'attimo presente, il qui ed ora, e non s'interroga mai sul dopo, sulle conseguenze delle proprie azioni.

Sì, le sagge hanno l'olio che hanno messo da parte e che è il simbolo della sapienza. Sì, la sapienza di cui abbiamo ascoltato nella prima pagina della Liturgia della Parola e viene descritta così, con queste parole veramente molto emozionanti: *“La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta”*. La sapienza di cui l'olio è il simbolo, non è banalmente la cultura, non è neanche la serie di master che inanelliamo per dimostrare le nostre competenze. Sapienza viene da sapore e dice il gusto per la vita. Per questo l'olio è particolarmente appropriato per identificarla, perché l'olio è ciò che rende anche un'insalata qualsiasi gradevole e la sapienza ha a che fare con la capacità di non vivere senza mai farsi una domanda, di non essere semplicemente persone che passano di palo in frasca senza mai fermarsi a domandarsi il perché. La sapienza è di gente che resta inquieta, che vuole sempre cercare di capire.

Mi ha colpito in questi giorni una vignetta in cui ci sono due personaggi che si incontrano e uno dice all'altro: «Sei spaventato dell'intelligenza artificiale che sta venendo?». E l'altro gli risponde: «No, sono spaventato dall'intelligenza naturale che sta scomparendo». Ecco la sapienza, questa intelligenza naturale, questa capacità di saper leggere – intelligenza significa saper leggere tra le righe – e saper ogni volta non vegetare, ma stare svegli e cercare di vivere l'attimo presente ma non chiusi dentro una bolla. Ecco perché il credente è uno che non dorme ma è sveglio, perché capisce il tempo storico che sta vivendo.

E questa comunità cristiana di San Giacomo Maggiore è stata in questi anni una comunità particolarmente sveglia perché non è passata attraverso i cambiamenti sociali

e culturali come se la cosa non la riguardasse, ma l'ha vissuta ad occhi aperti anche con momenti di fatiche, ma proprio per questo dimostrando di essere sveglia.

Il brano del Vangelo si conclude con queste parole: “*Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora*”. Attenzione, questo non vuole essere un invito minaccioso, non è un modo per stare – per così dire – con la camicia fredda, alle spalle. È un modo invece per dire di stare sempre all'erta. Ricordate le ultime parole di quel famoso Steve Jobs all'università poco prima che morisse? Agli universitari che in quel giorno avevano il cappello dell'Università di Stanford concluse il suo discorso dicendo: «*Stay foolish and hungry!* State affamati e state pronti, pazzere!». La richiesta è quella di essere persone inquiete, di non essere persone che si addormentano perché tutto sembra scorrere alla perfezione. Di essere persone perciò capaci di uno sguardo originale sulla realtà.

Da oggi avrete con voi insieme alle suore e a don Severino che continuerà ad abitare in questa parrocchia, un nuovo parroco, don Giuseppe Mirandola, e un collaboratore parrocchiale, padre Arturo Bonandi. Non so quanto siano affamati e quanto siano pazzere! però posso garantirvi che entrambi sono persone inquiete, persone che cercano di capire e si interrogano. Ed è questa la ragione per cui oggi io ve li presento, perché sotto al loro desiderio più importante della nostra vita, quello che ci porta avanti, che è il desiderio di Dio, il desiderio che ci accomuna tutti e supera ogni barriera linguistica e culturale.